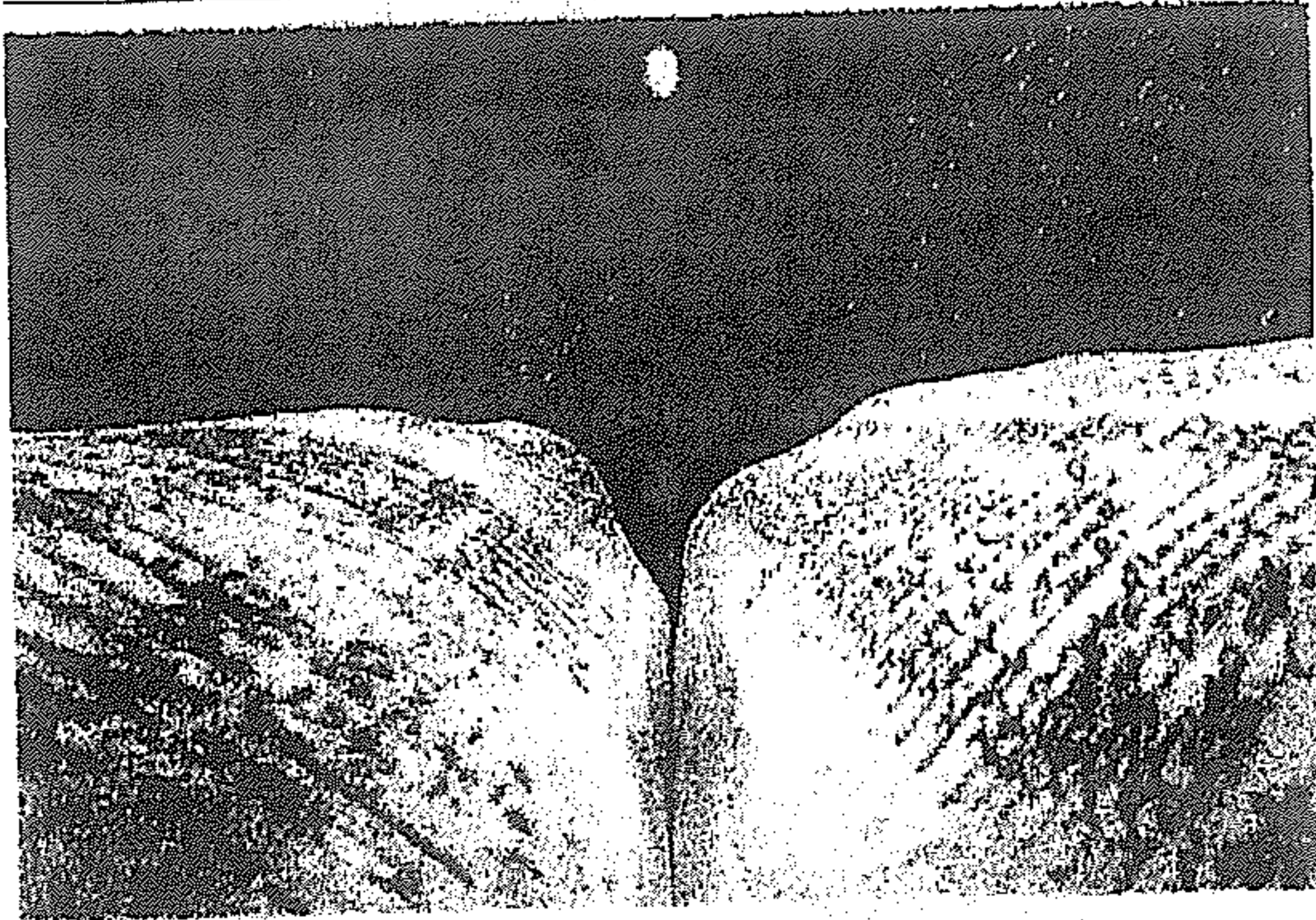


CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

venerdì 4 maggio 2007

IN ARRIVO L'UFFICIALE GIUDIZIARIO



Archivio notarile sotto sfratto l'Ugl: ridategli la vecchia sede

NAPOLI — L'archivio notarile è sotto sfratto. Ventisei dipendenti, oltre dieci miliardi di vecchie lire incassati ogni anno per conto della Cassa Nazionale Notarile, e un'ordinanza di sfratto sul groppone. Per conto del Ministero della Giustizia, l'organico controlla la regolarità degli atti di circa centonovanta notai napoletani, assorbendo un'utenza giornaliera di circa cinquanta persone (tra cui studenti universitari che vi si recano per consultare atti notarili del Seicento, Settecento e Ottocento). A rendere nota la faccenda la Ugl Ministeri, che scrive al direttore centrale Antonio Orecchio per chiedere una soluzione da attuarsi con urgenza. Soluzione individuabile - secondo il segretario nazionale di Ugl Ministeri, Paola Saraceni - nella restituzione della vecchia sede dell'Archivio notarile, al centro storico in via San Paolo ai Tribunali. L'edificio fu chiuso in seguito al terremoto del 1980, e ancora oggi è in fase di ristrutturazione. Preoccupazione viene espressa dal segretario provinciale della Ugl di Napoli, Francesco Falco, alla notizia che il prossimo 8 maggio gli ufficiali giudiziari sigilleranno l'intero primo piano dello stabile, dove c'è il registro generale

testamenti, la statistica e la disamina. Già due stanze sono state chiuse, e tutto il materiale precedentemente stipato, è stato trasferito al primo piano. La definitiva chiusura del piano, comporterà secondo il sindacato un rallentamento nelle procedure, e un grosso disagio per l'utenza, oltre che per i dipendenti stessi. A reclamare l'utilizzo dell'immobile è la Banca di Roma, sua legittima proprietaria. L'archivio notarile di Napoli è il terzo, in Italia, per soldi incassati annualmente. Lo precedono soltanto quello di Roma e quello di Milano. «È una situazione paradossale - riferisce il responsabile della comunicazione - proprio in un momento in cui l'archivio sarà sottoposto a un ingente carico di lavoro. Ci saranno dei rallentamenti e disordini di altro genere, considerando anche il fatto che negli unici uffici operanti (quelli che non verranno chiusi a giorni) dovrà essere trasferito molto materiale precedentemente archiviato in altre stanze». Attualmente l'archivio non dispone di una sede alternativa, a meno che non gli venga concessa quella vecchia, opportunamente ristrutturata.

Stefano Picdimonte

ROMA

venerdì 4 maggio 2007

SFRATTATO L'ARCHIVIO NOTARILE STORICO

MARTEDÌ L'UFFICIO GIUDIZIARIO PORRÀ I SIGILLI AL PRIMO PIANO DELLO STABILE

VALERIA BELLOCCHIO

Martedì prossimo l'ufficiale giudiziario sigillerà la gran parte del primo piano del fabbricato dove si trovano gli uffici dell'Archivio Notarile di Napoli. Il proprietario dello stabile di Parco San Paolo, dove si trova l'ufficio da quando la vecchia sede al centro storico fu chiusa nel 1980, dopo il terremoto, ha richiesto i locali per uso proprio. La causa è iniziata anni fa con il risultato che man mano, l'Archivio sta perdendo stanze e pezzi. Ridotto a pochi metri quadrati non riesce nemmeno più ad espletare quelle che sono le mansioni basilari come la consultazione testamentaria o l'attività di certificazione per il rilascio delle copie degli atti conservati.

La Banca di Roma, legittima proprietaria degli appartamenti al primo piano al Parco San Paolo 26, e non solo, è già entrata in possesso di due stanze e martedì ne avrà a disposizione altre cinque, lasciando, ma solo per il momento, il resto all'archivio.

Il rischio è che, nell'arco temporale di qualche anno, quell'ufficio sparirà del tutto nonostante gli incassi annuali che ne fanno una tra le sedi più ricche d'Italia. Gli introiti dell'archivio napoletano, infatti, sono di oltre 5 milioni di euro all'anno da e per conto della Casa Nazionale Notarile, ha 26 lavoratori in organico che, per conto del ministero della Giustizia, controllano la regolarità degli atti di circa 190 notai napoletani e risolvono i problemi ad un'utenza quoti-

diana di una cinquantina di persone oltre a prendersi cura di centinaia di studenti universitari che si rivolgono a loro per la consultazione di atti notarili del '600, del '700 e dell'800.

È di ieri la nota ufficiale, inviata al direttore centrale del ministero degli Interni Antonio Orecchio per chiedere una soluzione sia per i lavoratori che per l'Istituto. «La soluzione ci sarebbe pure - spiega il Segretario Nazionale Ugl Ministeri Paola Saraceni - ed è legata alla immediata restituzione della vecchia sede dell'Archivio del centro storico che fu chiusa a seguito del terremoto del 1980 e che ancora oggi, dopo ben 26 anni, è in fase di ristrutturazione».

Una soluzione ovvia che però non viene supportata dalla ra-

zionalità. I lavori di ristrutturazione della sede in via San Paolo ai Tribunali non solo è in fase di rifacimento da trent'anni, ma i lavori da qualche mese sono stati addirittura interrotti. Stando così le cose sarà difficilissimo restituirla ai legittimi proprietari.

Preoccupazione viene espressa anche dal segretario provinciale della Ugl di Napoli, Francesco Falco alla notizia che il prossimo 8 maggio gli ufficiali giudiziari, dopo aver chiuso le prime 2 stanze della sede dell'archivio, dovrebbero sigillare l'intero primo piano dell'edificio «con conseguenti disagi per i lavoratori e l'utenza; uno strano destino - spiega Falco - per un istituto che come introiti è tra i primi in Italia».

La denuncia del sindacato: a rischio 26 lavoratori e un istituto che incassa oltre 10 miliardi di lire l'anno

L'Ugl: salviamo l'Archivio notarile

Incassa oltre 10 miliardi delle vecchie lire all'anno per conto della Cassa Nazionale Notarile, ma rischia di finire in mezzo ad una strada per sfratto: la denuncia è dell'Ugl ministeriale e riguarda l'Archivio Notarile di Napoli al Parco San Paolo. Vale a dire ventisei lavoratori in organico che, per conto del ministero della Giustizia, guidato da Clemente Mastella, spiega in una nota l'Ugl, «controllano la regolarità degli atti di circa 190 notai napoletani e risolvono i problemi di un'utenza quotidiana di una cinquantina di persone oltre a prendersi cura

di centinaia di studenti universitari che si rivolgono a loro per la consultazione di atti notarili del '600, del '700 e dell'800».

La Ugl Ministeriale, in queste ore, ha deciso di rivolgersi al direttore centrale, Antonio Orecchio, «per chiedere una soluzione per questi lavoratori e per l'Istituto». «La soluzione ci sarebbe pure - spiega il segretario nazionale Ugl Ministeriale, Paola Saraceni - ed è legata alla immediata restituzione della vecchia sede dell'Archivio del centro storico che fu chiusa a seguito del terremoto del 1980 e che ancora oggi,

dopo ben ventisei anni, è in fase di ristrutturazione». Preoccupazione viene espressa anche dal segretario provinciale della Ugl di Napoli, Francesco Falco. «Il prossimo 8 maggio - afferma - gli ufficiali giudiziari, dopo aver chiuso le prime due stanze della sede dell'archivio, dovrebbero sigillare l'intero primo piano dell'edificio con conseguenti disagi per i lavoratori e l'utenza. Uno strano destino - spiega il segretario dell'Ugl partenopea - per un istituto che come introiti è tra i primi in Italia».

(al. gi.)